Anno XXIX — Lunedì 22 Aprile 1895 — Conto corrente con la posta — N. 95

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Rivista politica settimanale

Le uova pasquali ci hanno portato la buona novella dall'estremo Oriente: la conclusione della pace fra la Cina e il Giappone. E' questo un avvenimento di altissima importanza per il mondo intero.

Da quando la potenza ottomana è cominciata a decadere nessun Stato asiatico con popolazione indigena, ha potuto esercitare la menoma influenza in alcuna parte del mondo.

Il Giappone, uno Stato che ancora 20 anni fa avrebbe potuto facilmente divenir preda di qualunque potenza europea avida di conquiste, ha ora diritto di farsi ascoltare e, dato il caso, potrebbe imporre la sua volontà negli affari asiatici.

Il Giappone ha saputo procurarsi in pochi anni tutti i vantaggi della civiltà europea, e nella guerra contro la Cina ha dimostrato quanto i suoi migliori uomini ne abbiano approfittato.

La potenza alla quale sorge ora il Giappone è pure una non lusinghiera risposta agli amici della pace; poichè si potrebbe mettere in dubbio se esso fosse giunto allo presenti condizioni con le sole arti della pace.

Gli amici della libertà e del progresso devono salutare con piacere il trionfo del Giappone, che fu veduto però con invidia dagli sfruttatori del continente asiatico: Inghilterra, Russia e Francia, specialmente le due ultime.

L'Asia rimarrà d'ora in poi agli asiatici e l'Europa dovrà, nella sua politica asiatica, tenere sempre in debito conto il Giappone.

Dicevasi che solamente le nazioni cristiane potevano governare la grande politica, ed invece vediamo che l'Abissinia, quantunque cristiana, è ancora barbara e il Giappone, buddista, e già civilizzato.

Anche i cinesi sebbene vinti, potranno trar profitto dalla vittoria del Giappone, liberandosi finalmente dalla secolare oppressione dei mongoli, ed instaurando un governo civile.

Dopo una sonnolenza che data ancora da un'epoca precedente l'era cristiana, l'Asia, che fu la culla della civiltà, si ridesta per virtù del Giappone; poichè, è inutile illudersi, le vittorie giapponesi sono il principio del risorgimento asiatico, che non avrà però per conseguenza una nuova emigrazione di barbari verso l'occidente, ma mirerà a sottrarre tutte le terre dell'Asia all' influenza europea.

—

Mercoledì il presidente della Repubblica francese Felix Faure, è partito da Parigi per il suo primo viaggio ufficiale. Egli si è recato a Rouen e ad Havre, due importanti piazze marittime.

L'accoglienza che gli venne fatta dappertutto, fu cordialissima ed il presidente se ne mostrò molto soddisfatto.

La Francia da qualche tempo si mantiene tranquilla; pare che i partiti abbiano smesso alquanto dei loro reciproci rancori.

Casimir-Perrier, che in fondo era ed è un galantuomo, era però — crediamo falsamente — considerato come un commesso della reazione, e perciò comprese ch'era meglio dimettersi.

Felix Faure, che è un ottimo borghese, ma di sentimenti liberali, gode maggiore fiducia del suo predecessore.

La forma repubblicana si può oramai considerare come definitivamente stabilita in Francia, contrariamente alle predizioni di tutti i corvi monarchici dell'Europa.

La saldezza della repubblica francese non è basata sul conservativismo, come voleva Thiers, ma sul liberalismo democratico e anticlericale.

La prima e la seconda repubblica caddero quando la Francia fu dominata dalla reazione clericale, e la terza repubblica si trovò in pericolo tutte le volte che quella reazione minacciava di risorgere.

Contrariamente dunque alle previsioni del piccolo orleanista Thiers, la repubblica francese dovrà sempre conservarsi liberale o non sarà.

I clericali sono irritatissimi per la legge recentemente votata dalle Camere che impone una tassa sulle congregazioni religiose.

—

Il principe di Bismarck continua a ricevere omaggi e Friedrischruhe.

Negli scorsi giorni egli ricevette una deputazione di studenti tedeschi dell'Austria.

Il vecchio ex gran-cancelliere parlò ai giovani con molta espansione e disse che egli vede, in un avvenire però ancora molto lontano, l'unione di tutti i tedeschi. Li esortò poi a rimanere fedeli all' imperatore Francesco Giuseppe.

Tutte le associazioni liberali della Germania votano risoluzioni contro il minacciato progetto sui partiti sovversivi, che sperasi non sarà approvato dal Parlamento, poichè nell'attuale sua forma non accomoda più nemmeno al governo.

Nelle sfere ufficiali si stanno preparando le grandiose festività che verranno fatte nell'occasione dell'apertura del canale che congiungerà il mare del Nord al Baltico.

—

Il Parlamento austriaco è chiuso, e sono perciò alquanto assopite le lotte interne causate dagli attriti nazionali.

Diciamo alquanto assopite, poichè le contese nazionali continuano sempre, quantunque in grado minore, in Boemia, in Moravia, nella Carniola e nelle provincie italiane di confine.

Nell' Istria sono state fatte in alcuni luoghi le elezioni di primo grado per la Dieta. Le elezioni di primo grado s' intendono nel seguente modo: tutto il collegio elettorale elegge gli elettori che dovranno poi eleggere il rappresentante alle Dieta.

I secondi elettori eletti finora appartengono tutti alla nazionalità italiana, che è quella della grande maggioranza del paese.

Questa prima vittoria è di buon auspicio, poichè non bisogna dimenticare che i collegi che presero parte all'elezione sono collegi rurali, nei quali i croati tentano fin l'impossibile per introdurvisi.

Nelle provincie industriali dell'Austria e specialmente nella capitale, Vienna, si agitano molto gli operai per ottenere il suffragio universale.

Il progetto governativo che si limita a proporre una nuova categoria d'elettori, alla quale apparterrebbero molti operai, non accomoda punto al partito popolare, che ci pare, non ha poi tutto il torto.

Il progetto governativo vuole proprio introdurre la lotta di classe, continuando a dividere gli elettori in classi, basate principalmente sul censo.

Il voto è un diritto che deve essere conceduto con molte cautele; il peggior sistema di concederlo è quello che si è usa in Austria, dividendo gli elettori in categorie speciali che non servono ad altro che a far sorgere la lotta di classe anche dove non esiste.

—

Il re Leopoldo del Belgio è venuto in Italia, mentre tutti lo credevano ancora a Bruxelles. Su questo viaggio si molto almanaccato, e si è naturalmente detto che l'augusto ospite venne nel nostro paese per concludere il matrimonio della principessa Clementina del Belgio, nipote del re, con il Principe ereditario d' Italia.

Di questo matrimonio si era già parlato in passato, ma anche ora come allora è stato subito smentito.

Al viaggio del re Leopoldo si attribuiscono varie cause, e forse è solamente vero che egli sia venuto in Italia, perchè glielo ordinarono i medici.

—

Il ministero, cosidetto progressista, della Serbia ha preparato le cose in modo che le elezioni gli riusciranno completamente favorevoli.

Uno dei primi argomenti dei quali si occuperà la nuova skupcina, sarà la proposta giustissima e doverosa di levare il bando che pesa sempre sulla regina Natalia. Per il giorno 10 del prossimo mese di maggio la bella Natalia ritornerà solennemente a Belgrado.

—

Anche in Grecia si stanno preparando le elezioni, che avranno certo un risultato conforme ai voleri del ministero che è ora al potere.

—

La Turchia è intenzionata, come il solito, di turlupinare le potenze europee riguardo la questione armena.

Il venerando Gladstone disse ultimamente ad una deputazione di armeni, ch'egli dubita molto di un'efficace azione dell'Europa in favore della causa armena.

Udine, 21 aprile 1895.

Asuerus

Il banchetto agli stiriani a Berlino
Discorsi irredentistici

Berlino, 19. Stassera ebbe luogo il banchetto offerto da un comitato di cittadini agli stiriani reduci da Friedrichsruhe, dove si erano recati per presentare un indirizzo al principe di Bismarck. La sala in cui si svolse la festa era addobbata con bandiere germaniche e stemmi delle diverse città dell' impero, invano vi si cercava una bandiera austriaca o un altro segno qualunque che valesse a dimostrare come negli stiriani qui convenuti si riconoscessero ed onorassero dei cittadini austriaci.

Alle frutta furono pronunciati parecchi discorsi, nei quali le aspirazioni irredentistiche costituivano la nota dominante. Al banchetto era stata invitata la colonia austriaca, della quale, com'è naturale, fanno parte cittadini di tutte le provincie della monarchia austro-ungherese. Tutti i membri della colonia furono così costretti ad ascoltare discorsi di carattere spiccatamente antiaustriaco.

Però, quando il deputato antisemita Förster prese la parola ed esordì con un' irriproducibile sfuriata contro la dinastia absburghese, il presidente della colonia austro-ungarica si levò e, dopo aver dichiarato che gli austriaci dimoranti a Berlino, pur avendo adottato quale seconda patria la Germania, erano rimasti sempre fedeli austriaci, invitò tutti i membri della colonia ad abbandonare la sala, ciò che dalla maggior parte di questi fu anche fatto.

L' incidente è vivamente commentato.

GRAVE SCONTRO FERROVIARIO
sulla linea Novara-Saronno
Numerosi feriti ed alcuni gravemente

Novara, 20. Stamane, alle ore 6.40, il treno n. 206 sulla linea Novara-Saronno, entrando nella stazione di Castellanza urtava il treno merci n. 271 che era fermo ivi.

Le macchine subirono rilevanti danni. Alcune vetture di viaggiatori del treno 206 furono sconquassate.

L' urto fu assai violento e ne andarono danneggiate due vetture ed i cilindri delle macchine. In tutto un danno non maggiore delle lire 10,000.

Cessato il primo panico tutti i presenti diedero mano al salvataggio.

Dai vagoni rimasti incolumi vennero fatti scendere i viaggiatori in preda a grandissimo spavento. Molti i contusi, ma lievemente. Quasi tutti alla faccia e alle gambe. Dalle vetture maggiormente danneggiate — una di terza, l'altra mista di prima e seconda classe — però fu necessario levare tre passeggieri che avevano riportate ferite gravissime.

Trasportati nella sala d'aspetto di prima classe ebbero le cure da un capitano medico e dal dottore comunale Polibio Ceserani.

Dei tre feriti, il signor Romorini Giuseppe di Castano riportò frattura complicata alla gamba destra, il signor Puricelli Luigi di Buscate, frattura alla gamba sinistra, e il rag. Lattuada di Busto pure frattura alla gamba sinistra.

Del personale rimase ferito il solo fuochista Moretti.

Alle 9.30 giunsero sul luogo l' ing. Thonet, direttore, l' ispettore del traffico ing. Bacci, l' ing. Menada del riparto manutenzione da Milano; il procuratore del Re cav. Galluzzi ed il giudice istruttore avv. Ferri da Busto.

Si procedette allora ad una prima sommaria inchiesta.

Verificatosi che il manovratore aveva eseguito l'ordine di chiudere il disco, e stabilito pure in modo tassativo che il macchinista del treno passeggeri, Ferrario, lo aveva invece trovato aperto, si passò ad esaminare la linea.

Si constatò che il filo conduttore che doveva far funzionare il disco era tagliato presso la carrucola che mette in azione dalla leva. Il taglio netto era stato fatto — a quel che pare — con una morsa.

Sarebbe quindi stabilito che il disastro è da attribuirsi a malvagità.

Fu arrestato il macchinista del treno viaggiatori.

IL TERREMOTO DI LUBIANA
Nuove forti scosse

Lubiana, 20. La scossa unica ma violenta, di stamane alle 9.25, ripiombò nello spavento la popolazione di Lubiana e dei dintorni, fu accompagnata da un boato sotterraneo simile ad una cannonata; il cupo rombo del boato allarmò anzi più ancora che lo stesso sussulto del terreno. Moltissime persone che iersera erano rientrate nelle proprie abitazioni, ne uscirono stamane e si accamparono all'aperto, risolute a non farvi più ritorno. Questa scossa fu preceduta nelle prime ore del mattino da due altre leggerissime, avvertite appena da poche persone e durante ciascuna 5 secondi.

Dopo alcune ore, calmatosi alquanto il panico, si potè procedere ad un' ispezione sommaria dei danni recati da quest'ultima scossa. Furono constatate nuove screpolature, nuovi crolli di cornicioni e di camini; le fessure, prodotte in alcune pareti dalle scosse dei giorni scorsi, si son fatte più ampie. Il campanile della chiesa dell'ordine teutonico pende verso Oriente.

Nella vòlta di una navata della cattedrale si aperse un'ampia fessura; la vòlta dovette essere puntellata. Al momento della scossa la chiesa era affollata; la gente si gettò sulle uscite e si riversò in istrada piangendo e pregando, terrorizzata. Era l'unica chiesa che fosse rimasta incolume ed aperta al pubblico.

Gli operai si rifiutano di continuare il lavoro nelle case. Le persone, che spaventate dall'ultima scossa, non vogliono più rimanere nelle abitazioni, devono starsene all'aperto e senza ripari, poichè, mancando il materiale, non si può continuare la costruzione delle baracche.

Una circostanza degna di nota è questa: che nelle vicinanze di Lubiana, dopo l'ultima scossa si osserva un sollevamento di un buon tratto di terreno montuoso e in corrispondenza un abbassamento di livello nel piano ad esso attiguo. Una chiesa, per esempio, che fino a ieri non poteva essere scorta che da certi punti elevati, è ora visibile da qualsiasi livello.

I rami sotterranei del fiume Lubiana e di parecchi ruscelli si mostrano, nei punti di sbocco sopra terra, torbidi e biancastri, ciò che fa supporre che nelle caverne sotterranee, per le quali passano, siano avvenuti dei crolli.

Un nuovo motto di Guglielmo II

Si ha da Berlino 17:

La « parola alata » del giorno è una frase che l' Imperatore ha scritto su una sua fotografia, donata al predicatore di corte Frommel: « Chi fida solo in Dio e picchia forte intorno a sè, non è edificato sull'arena. » La frase ricorda quella scritta anni sono dall'imperatore stesso: *Nemo me impure lacessit*, e l'altra pure sua: « Uno è il signore nel paese, e quelle sono io. » Naturalmente però tutti si chiedono chi mai l'Imperatore voglia o debba picchiare e i *Junker* dicono ai liberali: « quelli siete voi » e i liberali rispondono: « no, siete voialtri! »

CRONACA PROVINCIALE

DA TRAVESIO
Nozze

Scrivono in data 21:

Ieri furono celebrate le cospicue nozze del tenente G. Cargnelli, figlio del nostro Sindaco, con la leggiadra e gentile signorina Zanetti Angela fra l'ammirazione ed il giubilo dell'intero paese.

Numerosi furono i regali alla sposa, ed alcune pubblicazioni fra le quali una eloquente e piena di brio del cav. prof. Cesca.

Accompagnati dai parenti e dagli amici alla stazione della vicina Spilimbergo, gli sposi partirono alla volta delle lagune.

Augurii alla coppia felice e congratulazioni alle rispettive famiglie.

DA VISINALE DEL JUDRI
La scuola

Finalmente il ministero dell' istruzione compreso dell' importanza che hanno presso noi le scuole di confine, ha deciso la costruzione di un comodo ed elegante fabbricato per la scuola di Visinale del Judri, e per l' insegnante che ad essa è addetta.

Questa determinazione è degna del maggiore encomio, giacchè servirà a mostrare ai nostri fratelli d'oltre Judri, come da noi si curi il culto dell'istruzione popolare; e si potranno da essa attendersi utilissimi frutti, specialmente quando si ha la fortuna di avere, come a Visinale, una maestra brava ed intelligente, che sa instillare ai suoi allievi sani principii di amor patrio.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Aprile 22. Ore 7 — Termometro 11.
Minima aperto notte 8. — Barometro 754.
Stato atmosferico: vario
Vento: Est — Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 19.2 Minima 11.
Media 14.36 — Acqua caduta mm.
Altri fenomeni

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.13	Leva ore	3.44
Passa al meridiano	12.5.20	Tramonta	16.30
Tramonta	19.2	Età giorni	27.

Ritorno del Sindaco

L' illustrissimo sig. Sindaco cav. uff. Elio Morpurgo è ritornato questa mattina dal suo viaggio, ed oggi stesso ha ripreso le sue funzioni.

DECIME

Il Comitato per le Decime si rivolge a tutti quei sindaci della Provincia che ancora non avessero rimandato, colle firme richieste, la petizione al Governo per la sospensione della legge sulle Decime, pregandoli a voler sollecitare il compimento di un'opera di tanto interesse per i loro amministrati.

Il Comitato ricorda anche la necessità che le firme sieno quanto più è possibile numerose per dare maggior imponenza a tale dimostrazione, e raccomanda che sieno specialmente raccolte fra gli affittuali e i mezzadri che sono i più interessati in tale questione: per gli analfabeti può bastare il segno di croce, ed in ogni modo è necessario che le liste sieno in calce autenticate dalle firme di due incaricati dal sindaco e dal timbro dell'ufficio municipale.

Il maestro di scherma Barbasetti a Vienna

Da una corrispondenza da Vienna al *Veneto* di Padova togliamo quanto si riferisce ad una accademia di scherma colà tenuta giorni sono ed alla quale prese parte — facendosi veramente onore — l'egregio amico nostro e nostro concittadino *Luigi Barbasetti*:

« Nell'elegante sala dell'Union-Fecht Club ebbe luogo una serata di scherma.

Erano state invitate le prime personalità della città e sarebbe lungo l'accennarle tutte.

Ho notato S. E. il conte Negri ambasciatore italiano a Vienna, S. A. il principe Hohenlohe, S. E. il presidente dei ministri, il comandante supremo della marina austriaca, il conte Wilzek, il bar. Pasetti il conte Lamezan, ecc.

Aprì l'accademia un assalto di spada tra il capitano di marina sig. Schwichrt ed il s. tenente di fanteria sig. Zieriz, tutti e due allievi del maestro Barbasetti.

Seguirono altri assalti di spada e sciabola tra il conte Krauss ed il sig. Ernst allievi di Barbasetti, il maestro Ryshanek del Landwehr Club ed il sig. Matthaus suo allievo, il conte Visart segretario dell'ambasciata italiana ed il sig. Minas di Trieste, i maestri della scuola M. di scherma austriaca cap. Ristow e tenente Gregurich, nonchè i maestri italiani Barbasetti e Torricelli testè congedatosi dal regg. cavalleria *Savoia* 3°.

Teneva la sbarra S. A. il principe di Turn-Taxis presidente del circolo.

Il *clou* della serata furono i due assalti di spada e sciabola tra il fortissimo Barbasetti e Torricelli.

Presentatisi sulla pedana furono accolti da ovazione lunghissima, seguita da un perfetto silenzio appena i due

forti campioni si sono messi in guardia.

Il Torricelli, aveva di fronte un avversario terribile quanto astuto qual'è il Barbasetti, il quale a sua volta trovava nel suo avversario una velocità non comune sia nell'attacco che nelle parate e risposte.

Ogni apprezzamento da parte mia sarebbe inutile non intendendomi della partita; posso assicurare solamente che l'assalto è stato uno svolgersi di azioni fulminee con parate e risposte mai viste, ed interrotti diverse volte da applausi.

Nell'assalto di sciabola i due valenti maestri hanno affermato ancor vieppiù l'efficacia della scuola italiana, col loro portamento di ferro e cavalleria nel tirare.

A Vienna e la prima volta che si assiste ad una *soireè* simile, e dal profano al conoscitore è stato unanime il parere nel riconoscerne la superiorità.

Il Barbasetti stabilito qua da pochi mesi acquista sempre più fama di ottimo insegnante e tiratore, e la sua posizione morale ogni giorno si rende più stabile.

Il Torricelli ancor giovane e poco conosciuto nel mondo schermistico, con questa serata fa precedere la sua fama e le simpatie acquistatesi in pochi giorni a Berlino, ove andrà fra giorni, per impartire lezioni, ad un nuovo club che sta formandosi sotto gli auspici di S. A. R. il principe di Sassonia.

Auguriamo a tutti e due buona fortuna e siamo certi che il Torricelli a Berlino farà come il Barbasetti onore all'arte ed all'Italia.

Per il mese venturo si sta preparando una seconda *soireè* con intervento delle dame.»

Chiamata sotto le armi

Il 15 maggio saranno chiamati alle armi i militari di prima categoria della classe del 1870, ascritti alla fanteria di linea, di bersaglieri e alla milizia speciale dell'isola di Sardegna, esclusi quelli provenienti dalle compagnie permanenti dei distretti.

Il trattenimento alla « Società Impiegati Civili »

Il trattenimento datosi alla Società degli Impiegati civili sabato sera riusci sopra ogni credere attraente. La parte migliore ci venne data dal già noto signor Riccardo Pezzini, disinvolto, vivace e corretto dicitore di monologhi. Non tutto il pubblico intervenuto sapeva di dover riudire il simpaticissimo monologista che due anni fa aveva lasciato vivo desiderio di sè. Il signor Pezzini conosce l'arte di attrarre completamente a sè l'attenzione del pubblico e suscitare l'entusiasmo colla voce che si bene riproduce gli effetti dell'animo e col gesto parco e inappuntabile. Egli, sempre riscuotendo i più caldi e meritati applausi recitò i monologhi « L'arte di dire il monologo » — « Otello ». — « Tutto per una mosca » — La benedizione » — « Sfortunato in giuoco, fortunato in amore » ch'erano stati indicati sul programma, poi, con gioia generale, per aderire al desiderio espresso da alcuni recitò altri due monologhi già uditi due anni fa di soggetto brillante. I monologhi « Otello » e « Fortunato in giuoco, sfortunato in amore » sono composizione del signor Pezzini stesso. Il primo in versi, credo endecasillabi, di soggetto triste, rammentando la sfortunata storia del moro di Venezia e della bionda Desdemona, chiude colla chiusa del dramma — Otello — di Shakspeare, conducendoci nella fantasmagoria della leggenda, al ricordo di Rossi, di Verdi. Il secondo monologo in prosa è il breve episodio d'un giovinotto sfortunato artista, sfortunato amante che vince una lotteria di 100 mila fiorini. Fortunato lui!

Il sig. Pezzini seppe suscitare il riso spontaneo e si meritò davvero le ovazioni di cui fu fatto segno.

Meritarono anche applausi la sig.na De Cousandier che suonò al piano una fantasia del Chopin; più che mai i signori Fiappo e Leiss il primo col violino, l'altro al piano suonando due pezzi di bellissimo effetto del Simon e del Raff.

S'ebbe anche gli onori della serata il giovanissimo sig. Montico fornito di bellissima voce da basso, che promette molto per l'avvenire.

Si che a far la conclusione, quando i numerosi soci lasciarono le sale verso la mezzanotte, non ebbero di che pentirsi d'esser corsi all'invito, credo anzi abbian provato rammarico che il trattenimento fosse così breve. MARIA

—

La Presidenza della Società Impiegati Civili sente il dovere di ringraziare vivissimamente la distinta sig.na De Cousandier, i signori Riccardo Pezzini, dott. Arturo Fiappo, Teobaldo Montico e il maestro Franco Escher, che gentilmente si prestarono per la splendida riuscita del trattenimento di sabato scorso.

L'adunanza del Comitato dell'associazione « Scuola e Famiglia » ebbe luogo ieri alle 10 lla sala maggiore dell'Istituto Tecnico. neIntervenne scarso numero di persone. Notammo fra i presenti il provveditore agli studi, l'avv. Volpe ed alcune maestre.

Il presidente Poli spiegò con acconcie parolecome sorse l'idea della nuova Associazione, disse quali furono gli ostacoli che si frapposero e come furono vinti, dimostrandolo il fatto del numero rilevante di soci finora avuto e che sommano a 263.

Passati alla discussione generale dello Statuto e a quella particolare di ogni singolo articolo, vari dei presenti parlarono e furono approvati con qualche modificazione gli articoli dal 1 al 3 rimandando il seguito della discussione a *mercoledì sera* alle *ore 20*

È da desiderarsi che intervenga alla prossima adunanza un numero maggiore di persone, e che i signori maestri dieno per i primi il buon esempio, trattandosi di una istituzione tanto importante per lo scopo a cui tende.

La notte del 28 corrente

alle ore 0,27 passerà da questa stazione il treno speciale internazionale Venezia-Vienna.

Il biglietto di seconda classe da Udine a Vienna e ritorno anche da Budapest lire 58.10 validità giorni 24.

Rivista di Sociologia

All'altezza scientifica dei precedenti due fascicoli di quest'anno è il terzo, testè uscito, della seria, dotta e bene variata *Rivista di Sociologia*, che ora si pubblica assai elegantemente dall'editore Remo Sandron di Palermo, e che è posta sotto l'abile e zelante direzione degli autorevoli professori Fiamingo, Tangorra, Sergi e Virgilii.

Questo numero si apre con una erudita memoria del Salvioli sulla « Teoria storica di Marx »; seguita con una interessante prolusione del prof. D'Abundo sul « Moderno indirizzo della psichiatria »; e termina, nella parte originale, con un lavoro di C. Garibaldi sul « Metodo matematico nell'economia politica. »

Contiene poi una nota critica di R. Ricci sulle « Idee politiche e sociali di M. Minghetti » ed un'altra di A. Donati sulla « Funzione sociale dei ricreatori civili »; una accurata ed assai utile rivista delle principali riviste italiane e straniere; la cronaca del movimento sociale, fatta dal valente prof. Virgilii e parecchie notevoli bibliografie scritte dagli egregi prof. Tangorra e Virgilii.

Due bellissime biciclette

Sabato sera nel negozio di velocipedi dell'egregio amico Valentino Ferrari in Via Cavour abbiamo vedute esposte due bellissime biciclette fatte — su speciale ordinazione — nell'officina del bravo nostro concittadino sig. Teodoro De Luca.

Le macchine leggerissime, costruite solidamente e con un'eleganza ammirabile fanno davvero onore al sig. De Luca, attivissimo ed intelligente meccanico.

Nel mentre ci congratuliamo con lui non possiamo a meno di lodare il sig. V. Ferrari, che ha sempre cercato — e tuttora lo fa di incoraggiare ed aiutare l'industria cittadina, checchè ne dicano certi indivui invidiosetti del buon nome e della larga simpatia che egli ha saputo acquistarsi coll'onestà e coll'ingegno.

Ferroviere uscito dall'Ospitale e vi rientra subito

Certo Di Gasparo Francesco d'anni 68 ferroviere sulla linea Udine-Pontebba, era uscito ieri dall'ospitale dove fu ricoverato per alcun tempo avendo dovuto subire un'operazione.

Forse perchè ancora assai debole, essendo passato ieri per via della Posta fu urtato dalla tramvia a cavalli, e caduto a terra riportò ferite alla testa per le quali fu di nuovo trasportato all'Ospitale.

Buoni del tesoro

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto reale:

L'interesse dei buoni del tesoro che il Governo è autorizzato ad alienare, è fissato dal giorno 12 aprile 1895, al due per cento, per i buoni aventi la scadenza di sei mesi, al tre per cento per quelli aventi una scadenza da sette a nove mesi, ed al quattro per cento per quelli aventi una scadenza da dieci a dodici mesi.

Un cavaliere che ha perduto la croce

Ieri certo Zamparo Federico di G. B. d'anni 23 da Udine, pittore, abitante in via Pracchiuso n. 123 presentavasi nell'ufficio di P. S. consegnando una Croce di Cavaliere, asserendo di averla trovata alle ore 9 ant. vicino all'osteria della Paulatte via Liruti.

La croce venne consegnata all'ufficio municipale.

PROCESSO GALATI-MARZONA

Udienza ant. del 20 aprile

Presiede il vice-presidente avv. Mantovani Guglielmo; giudici: avvocati Biasoni Luigi e Goggioli Giuseppe.

Sostiene l'accusa l'aggiunto giudiziario avv. Brisotto Giuseppe.

L'avv. Galati è difeso dagli avvocati Schiavi cav. dott. Luigi-Carlo e Billia dottor Gio. Batta, ed il Marzona dall'avv. Giovanni Levi.

L'avv. Pollis nob. Antonio rappresenta la signora Damiana Pitacco, contro la quale pende giudizio d'interdizione.

Come nelle sedute precedenti, l'aula è affollatissima. L'udienza s'incomincia alle 11.15.

L'avv. Capellani che viene assunto di nuovo, presenta, alcuni documenti comprovanti come la casa venduta della Pitacco fosse tutta di sua proprietà, mentre di quella che essa abita ora è per metà proprietario l'ing. Pitacco.

— P. M.: Sa l'avv. Capellani che la Pitacco fosse prima innamorata di un vecchio e poscia dell'avv. Galati il quale ne approfittava per spillarle del denaro.? Il Galati fa segni di protesta

Avv. Capellani: So soltanto che un vecchio andava in casa della Pitacco.

Mantovani Giovanni

Preparò il preliminare del contratto di compra-vendita fra la Pitacco ed il Marzona, e fu presente anche quando fu firmato dalle parti il relativo contratto, nel quale figurava sostituito al nome del primo compratore (il Marzona) quello dell'altro, (il Daniotti).

Quest'ultimo diede al Marzona L. 750, mentre le altre furono consegnate dalla Pitacco al Galati.

Pinali Antonio

Nel settembre del 93 continuò l'affare fra il Marzona ed il Daniotti per la vendita della casa di proprietà della Pitacco.

Fu anche con le parti, in quella occasione, a visitare la casa in via del Paradiso.

Il Marzona gli disse che aveva avuto incarico di vendere la casa della Pitacco, dall'avv. Galati, e che la proprietaria aveva dovuto ridursi a questo passo perchè si trovava in condizioni cattive assai.

Sa il testimonio che il Marzona ricevette dal Daniotti L. 1950.

Per aver combinato questo affare il Pinali ebbe un compenso dal Marzona e dal Daniotti.

Crede pure il Pinali che la casa poteva avere un valore d'affezione di circa L. 3000, mentre il prezzo commerciale poteva essere di 1500 lire.

Udienza pomeridiana

Daniotti Luigi

Conosce di vista l'avv. Galati il Marzona e la Pitacco.

Fece il contratto nel 93 col Marzona e la Pitacco, a questo proposito venne nel suo negozio il Pinalli che gli offrì di comperare la casa. Il teste domandò di vederla e infatti si recò verso il mezzogiorno e vi trovò il Marzona.

Per la stipulazione del contratto si recarono dapprima al Caffè della Nave. Offrì L. 1800, il Marzona insisteva che valeva più di 2000. Più tardi all'*osteria all'Angelo*, conchiusero l'affare per 1950.

Ricorsero al notaio Rubazzer per stipulare il rogito. Prima però di far questo, andò per informazioni dal Notaio stesso, trovando lo scrivano.

Mostrò le carte anche all'avv. Casasola il quale disse che poteva fare il contratto liberamente quando la madre della Pitacco fosse morta.

Per pagare meno tasse fecero risultare il contratto come conchiuso per 1200.

Il rogito fu letto dallo scrivano del notaio Rubazzer presenti la signora Damiana Pitacco, l'avv. Galati: non è certo se vi fosse il Marzona.

L'avv. Galati gli disse soltanto in quell'occasione: Lei fa acquisto di una bella casetta.

Pagò L. 1950 versandole nelle mani del giovane del notaio.

Non sa niente quante di queste furono consegnate alla Pitacco.

Il Pinalli quando fu a trovarlo gli disse che lacquisto di quella casa era un buon affare.

Nel primo esame fatto disse che aveva sborsate L. 1200 perchè suggerito a dir così da persona che non ricorda. Rettificò poi nel seguente esame davanti il Giudice Istruttore asserendo d'aver pagate invece L. 1950, cosa che conferma anche oggi.

Marzona su domanda del Presidente dice di esser stato presente alla stipulazione del contratto. Intascò il suo denaro ritornando in Tribunale dove era come testimonio.

Mantovani. **Mi pare che il Marzona** fosse presente alla stipulazione del contratto.

Giudice Goggioli. Quando versò il denaro intese che andassero tutti alla Pitacco?

Teste: Credo di sì. — Il denaro fu contato in presenza di tutti e ad alta voce.

Gabrielli Maria

Conosce di vista l'avv. Galati e la signora Pitacco essendo stata al servizio della stessa fino a tre mesi fa.

Può dire che talora era con la testa attorno. Aveva il convulso qualche volta per tanti suoi dispiaceri. In casa si trattava male e per vivere, fu costretta a vender tutto. Sa ch'era disposta a far causa a suo fratello per avere la parte che le spettava.

Sa che vendette la casa di sua proproprietà in via del Paradiso ma non sa a che prezzo. La signora Pitacco le disse che il denaro lo teneva l'avv. Galati il quale ogni 5, 6 o 7 giorni le dava cinque lire.

In casa della Pitacco non vide mai l'avv. Galati, una volta sola vide il suo giovane Gattolini.

La Pitacco le disse che l'avv. Galati la aveva assicurata che suo fratello presto doveva andar in prigione.

La teste cade in frequenti contraddizioni. Dice poi che era la gente che l'istigava contro suo fratello.

Prima della feste di Natale la Pitacco si riconciliò col suo fratello.

Pontoni Lorenzo

Conosce l'avv. Galati, Marzona e di vista la Pitacco. In casa del notaio Rubbazzer presenziò la stipulazione del contratto per la vendita della casa.

A servire di testimonio fu invitato dal giovine Mantovani. Erano presenti l'avv. Galati, Marzona, Daniotti e la Pitacco. Il prezzo fu di lire 1950, il rogito fu letto non si ricorda se dal notaio o dal suo giovine, e venne firmato dalla Pitacco e dal Daniotti. Il denaro fu ricevuto dal giovane e l'avv. Galati si avvicinò domandandolo.

In quell'occasione la sua impressione fu che la signora Pitacco da ignorante si fosse messa nelle mani di quei due, specie del Galati, che secondo quanto aveva inteso godeva puco buona stima. Non si ricorda quando fu conchiuso il contratto.

Messi a confronto il teste e il Damiotti per stabilire l'ora del contratto il primo non sa precisare, il secondo invece assicura che il danaro fu sborsato dopo mezzodì.

Ing. Luigi Pitacco

Sua sorella dopo morti i genitori e rimasta sola fu circondata da individui di fama non buona che l'hanno esaltata Non ha molta esperienza degli affari ed è di mente piuttosto debole. Si lamentò del testamento di suo padre ma questo sempre perchè suggestionata da altri che ne avevano l'interesse. Le fu detto che era stata ingannata. La persuase a non dar ascolto a nessuno e specialmente a certe persone pregiudicate. Ricorse anche alla questura ma ottenne poco buon risultato. Tra gli altri era anche il Gattolini, che si spacciava per cugino suo, dandole perfino del tu, che l'avv, cinava e fu precisamente lui a metterla nelle mani del Galati.

Sa che la sorella, persuasa di mettersi in lite con lui, consultò diversi avvocati che, deve dirlo ad onor del vero, la sconsigliarono, e fu solo il Galati che le disse che il testamento era falso e quindi nullo e perciò il caso di muovere la lite.

Il teste dava alla sorella 25 lire al mese e le pagava le prediali, ma avuto sentore della sua intenzione di fargli lite sospese quelle corresponsioni mensili perchè non avesse da farle causa coi suoi denari. Allora essa tanto più si gettò coll'avv. Galati.

Ebbe sentore della vendita della casa, e per mettere un ostacolo a questo si rivolse all'avv. Capellani e fece alla sorella una citazione di 600 o 700 lire.

Si presentò l'avv. Galati senza mandato, la sentenza fu a suo favore, ma prima ch'egli ne avesse comunicazione seppe che la casa fu venduta.

S'informò del contratto e venne a sapere che il Galati aveva promesso di corrisponderle una lira al giorno depositando per intanto il denaro alla posta.

Molte persone però si recavano da lui a dirgli che il Galati nulla le somministrava tanto che la sorella era costretta a vendere gli oggetti di casa e a patire la fame.

Fortunatamente il Galati fu carcerato ed allora solo essa capì che fu tradita. Ritornò da lui e si fece la pace.

La sorella le disse che rimasta senza sussidii il Galati la consigliò a vender la casa per poi arrivare allo scopo di ricuperare quanto le era stato tolto.

A proposito della vendita della casa le parlò sempre di 1010 lire, disse che i denari li ritirò il Galati che ne consegnò alcune centinaia ma per un istante, poichè — secondo lei — poco dopo glieli ripigliò per pagare i debiti.

Rimasta con pochi, altri gliene spillarono anche di questi.

La interrogò sulla somma ricevuta dal Galati ed essa disse che dopo pochi mesi da 1 lira al giorno ridusse la corresponsione a poche lire, a pochi centesimi e finalmente negandole anche questi; qualche giorno asseriva di essere assente, qualche altro la mandava via con insulti. Tutt'al più da quanto capì dalla sorella il Galati tutto sommato non deve averle date più di 300 lire.

Dopo il fatto penso bene a promuovere giudizio per interdire la sorella onde non avesse da succedere qualche cosa di peggio.

Imputato Galati: Se la sorella aveva infermità abituale di mente, la divisione fatta della sostanza la crede valida, e crede valido il testamento scritto da due mani?

Testè: Afferma di sì.

Avv. Galati: E perchè sospese alla sorella l'assegno di 25 lire mensile?

Teste: Perchè coi miei denari non si servisse a fare la causa contre di me.

Avv. Galati: Ma se sospese l'assegno nel 92 allora non fu Galati a consigliarla a fargli lite, poichè io allora non era ancora venuto in Friuli.

Galati non ha tradita la sorella — esclama egli — e dovrà il curatore far valere i diritti di quella disgraziata.

Avv. Galati: E' vero che nella sala dei testimoni il teste abbia istigato la sorella a mantenere la causa contro Galati e a dire in questa o quella maniera minacciandola diversamente di sospenderle il sussidio?

Teste: Prega il Presidente a far restar a posto l'imputato poichè egli non ha fatto che dire alla sorella di esporre la sola verità.

Avv. Galati: E' vero che confabulando il Pitacco con la sorella e passando vicino l'usciere lo mandò via con oltraggi?

Teste. Nega sdegnosamente e pure l'usciere nega.

L'incidente avviene fra un pandemonio indescrivibile. In mezzo al rumore spicca la voce del Galati che grida: Ci sono le prove!

Battistig Ora Carolina

La Pitacco è sua vicina di casa. La calcola sana di mente ma isterica in sommo grado. Le diceva che il testamento di suo padre non aveva valore. La condusse dall'avv. Galati nell'anno 93, ma prima aveva consultati altri legali senza che nessuno si assumesse l'incarico di patrocinarla.

Fu Galati che le disse: vuole vendere la casa, io gliela vendo subito!

Sulle altre circostanze non sa dare notizie precise avendole proibito suo figlio d'immischiarsi nella questione.

La Pitacco diceva che il Galati dandole quell'assegno le faceva carità, ma la teste la smentiva facendole conoscere che quei denari erano suoi.

Vide recarsi due volte il Galati dalla Pitacco. Un giorno stando sulla porta di casa sua lo vide andare con Marzona, dopo certo la vendita. Fermatosi con lei gli chiese: Scusi avvocato quando la povera Pitacco avrà consumato il denaro della casa come potrà vivere? Il Galati le rispose: faremo la causa al fratello per la divisione. Al che la teste soggiunse; E là vincerà? Il Galati rispose in modo da far comprendere la certezza.

Sa che la Pitacco si trovò in strettezze tali che viveva si può dire quasi come una bestia.

Non sa, nè intese mai il Galati persuadere la Pitacco a vendere la casa ed anzi crede che la proposta l'abbia fatta spontaneamente essa stessa all'avvocato stretta dal bisogno.

Insiste che il quel giorno il Galati andò dalla Pitacco, accompagnato dal Marzona.

Milecco Anna-Maria

Sa che la Pitacco vendette la casa per i bisogni. Più volte la richiese sulla somma ricavata dalla vendita ma nulla mai seppe di preciso. Sa però che il denaro era nelle mani del Galati, che le somministrava di quando in quando delle piccole somme, e la persuase a ritirirarlo per metterlo lei alla Posta.

Avendole detto a proposito della causa col fratello che non veniva ad avere nulla, essa rispose, battendole la mano sulla spalla:

— *Ehsiore Annutte le propri ver ca non ven a ciapà nuie!*

Sa che il Galati una volta le diede solo che 30 cent. ed un'altra 50.

Una volta ritornò a casa piangendo,

Avv. Billia. Prima di venir all'udienza ha parlato con nessuno?

Teste. Con nessuno fatta eccezione che colla Pitacco che le disse: *Siore Annute se mi ven mal che mi sostegni!*

Imputato Galati. Dica la teste quante volte mi vide in casa della Pitacco.

Teste. Mi pare una volta, ma sulla porta.

Della Schiava avv. Andrea

Ha rappresentato la Pitacco in una causa d'interdizione. N'ebbe l'incarico dal Galati.

Mandò a chiamare una o due volte la Damiana Pitacco per informazioni.

La Pitacco diceva ch'era stata tradita dal fratello.

Meno due fogli — che sono gli ultimi — tutti gli altri li ebbe dall'avv. Galati.

P. M. Quanti fogli occorsero?

Teste. Non so precisare.

P. M. Saranno occorsi in tutto cinque o sei fogli, dunque quelli somministrati dal Galati si riducono a tre o quattro.

—

Dopo un breve riposo si riprende l'udienza; l'avv. della P. C. domanda che la Pitacco venga licenziata trovandosi un po' indisposta.

Non opponendosi le parti il Tribunale accorda.

Zuliani Enrico

Fu incaricato nel 93 dall'avv. Galati di vendere una casa senza però indicazioni dove fosse.

Gli furono consegnate le chiavi ma, dopo uno o due giorni, senza sapersi spiegare il perchè venne a ritirarle da lui il Marzona, togliendogli così l'incarico di mandar ad effetto l'affare.

Dopo il contratto vide il Marzona che gli disse: vedete come si fanno gli affari, io ho guadagnato 600 o 700 lire in un sol giorno.

Un giorno presenti Battistig e il Dott. Doretti, disse che ne sapeva di belle sul conto del Galati riferendosi soltanto alle questioni elettorali ma non ad altro.

Trovandosi con altri intese dire che la casa fosse stata comperata per L. 1200 e rivenduta per L. 1950 e stando a queste dicerie disapprovò l'affare.

P. M. Intese dire dal Marzona: *Ghe go da una bela buzarada, pecà che abbia dovudo darghe 200 lire* a un altro.

Teste. Non possa affermarlo, non ricordandomi.

Battistig Romeo

Trovandos col Zuliani, intese da quest'ultimo che le chiavi della casa da vendersi — consegnate dal Galati — fu a riprenderle il Marzona e ne rimase contento conoscendo il Galati e credendo trattarsi di affari loschi.

Intese dal Rao che il Marzona, si vantava del guadagno fatto in sole 24 ore nell'affare della casa.

P. M. Avendo il teste colla Damiana Pitacco qualche rapporto e conoscendo il Galati e il Marzona, che impressione si è fatta della cosa?

E perchè proibì alla madre di mettersi di mezzo?

Teste. Impressione cattiva per le persone che circondavano la Pitacco, e fu per questo che proibì a mia madre d'impicciarsi.

P. M. Come si è formata il teste l'impressione sfavorevole nei riguardi del Galati e del Marzona?

Teste. Per i precedenti del Galati e sapendo essere il Marzona..... è meglio lo dica.....

P. M. Lo dica pure liberamente.

Teste. Sapendo il Marzona un sensale d'usura.

P. M. Da che fatti arguisce che il Marzona sia un sensale d'usura?

Teste. Dalla voce pubblica e per un fatto occorso al Zuliani, il quale per 150 lire avute a prestito per due mesi, dovette pagare L. 50 d'interesse.

P. M. Sa che la Pitacco fosse vittima dei raggiri di Galati e Marzona?

Teste. Vidi più volte dalla Pitacco il Galati, una volta anzi si fermò con sua madre che stava sulla porta, ma non può dire di più.

Rao Giovanni

E' amico di Zuliani che gli riferì d'aver avuto incarico dal Galati di vender una casa. Si lamentava qualche giorno dopo perchè il Marzona gli aveva tolto l'affare, e che anzi quest'ultimo erasi in persona recato a prendere le chiavi. Un altro di incontratosi col Marzona, questi, rivolgendosi al Zuliani, si vantava del brillante affare conchiuso soggiungendo:

O hai dovut dà dusinte francs a chel'atri. Dai discorsi capì che *chel'atri* dovesse essere il Galati.

Avv. Billia. Domando un confronto col Zugliani.

Zuliani. Sarà vero quel che disse il Rao ma non possò asserirlo con certezza, non ricordandomi.

P. M. Dica il Marzona come avendo asserito di esser stato lui a prendere la chiave dalla Pitacco, la chiave invece si trovava nelle mani del Zuliani?

Marzona. Lo spiegherà un teste che verrà.

Galati. Avverto che il teste Rao è scrivano dell'avv. Bertacioli col quale ho avuto delle questioni, e questo Rao compare sempre nei processi contro di me.

Marzona. Anch'io debbo dire che una sera ho cacciato di casa mia il Rao, ed anzi voleva fargli processo.

Teste (con forza). Fui cacciato perchè recatomi una sera a liberare dagli artigli del Marzona un mio amico, il Zuliani, il quale avendo bisogno di 150 lire per due mesi dovette al Marzona pagare 50 lire d'interesse!

Testi di difesa

Mazzoli Antonio

Tempo fa volendo intentare una causa contro il padrone di casa sua si recò allo scopo dall'avv. Galati, e vi trovò la Pitacco che piangeva per le cattive condizioni sue.

Insisteva per vendere una casa. Si intromise nell'affare offrendosi di trovare una compratrice nella sig. Maroè che alle 2 pom. di quel giorno venne — essendo stato a chiamarla — nello studio del Galati.

Non si combinarono nel prezzo e sa che dopo la casa fu venduta dal Marzona per lire 1200, e che questi nella rivendita ricavò lire 1950.

De Stefani Maria ved. Maroè

Conosce l'avv. Galati perchè una volta fu in casa sua essendole stata proposta la compera di una casa. Fu a vederla, e ritornata dal Galati colla Pitacco non si poterono accordare pel prezzo e perchè il Galati disse di non volersene occupare, facendo egli l'avvocato e non il sensale di case.

Porta Antonio

Sa che la Pitacco era molto *propensa* per l'avv. Galati, avendo nella stesso molta fiducia.

Non può dire che la Pitacco si ubbriacasse.

Geati Domenico

Intese dal Porta — venuto nella sua bottega di parrucchiere — che la Pitacco considerava il Galati come suo benefattore avendo avuti degli aiuti senza dei quali sarebbe morta di fame.

Avendo richiesto come da un momento all'altro fosse divenuta contraria al Galati, il Porta rispose che essa aveva fatta la pace col fratello e che in quell'occasione avevano bevuto in Tribunale.

Il teste Battistig essendo presente in quell'occasione, viene richiamato dal P. M. per dare spiegazioni in proposito.

Il teste racconta come un giorno trovò a casa sua piangente la Pitacco, la quale per le condizioni profligate in cui versava non aveva di che poter vivere. La persuase a far la pace con suo fratello e a questo intento se ne occupò lui stesso. Ma la Pitacco pur accondiscendendo si mostrava però alquanto incerta, dubitando che il fratello non mantenesse la parola. E fu appunto per questo e per meglio assicurarla delle buone intenzioni del fratello, che il teste fu di parere di condurla davanti a qualche giudice del Tribunale, che fu da lui designato nella persona del sig. De Sabata.

In quell'occasione, sentendosi la Pitacco venir meno, il fratello le fece portare dal Caffè del Tribunale un bicchierino di marsala, uno di amarena e quattro savoiardi. Essa bevette soltanto mezzo bicchierino di marsala, lasciando l'altro e mettendosi in tasca i savoiardi.

Gli avvocati Billia e Levi domandano perchè la pace venne conchiusa nella cancelleria del Tribunale.

Il teste ripete: per meglio assicurare la Pitacco. Il giudice De Sabata da lui designato, s'intromise allo scopo esclusivamente come persona privata.

Comelli Enrico

Ripete le stesse cose sulle buone disposizioni della Pitacco verso il Galati e queste cose le intese dal Porta.

— A questo punto il Galati domanda di parlare e dice che certa Zeari, la quale tiene negozio di barbiere in piazza Mercato Nuovo, era creditrice verso di lui di L. 12. Tanto il Rao che il suo principale avv. Bertacioli furono due volte dalla Zeari per persuaderla a fare la citazione al Galati per la riscossione del suo credito, offrendogli di patrocinarla gratuitamente.

Il teste *Rao* con forza risponde la Galati: E' falso! Protesto a nome anche del mio Principale avv. Bertacioli contro tale asserzione vigliacca ed ingiusta! Io non conosco nemmeno di vista la Zeari.

Posso dire invece che l'avv. Bertacioli più volte si rifiutò di patrocinare delle cause nelle quali c'entrava il Galati, ed anche in questo processo l'Ing. Pitacco fu a pregarlo di voler accettare la rappresentanza di P. C. ma l'avv. Bertacioli come sempre declinò il mandato.

Rubazzer dott. Alessandro notaio

Parla del contratto conchiuso per la vendita della casa.

Intese parlare che la somma fosse di molto superiore alle L. 1200.

Non ricorda se fosse presente l'avv. Galati essendo in quel momento altre persone. Non può assicurare nemmeno che vi fosse il Marzona.

Il denaro fu consegnato dal Daniotti ed ebbe anche il teste a numerario.

Gattolini Vincenzo

Già scritturale dell'avv. Galati.

Conosce la Pitacco la quale pretese di essere parente con lui.

Sa che la teste vendette una casa dandone commissione al Galati ed anzi fu lei a portargli le chiavi. Non sa da chi furono consegnate le chiavi al Zuliani.

Da questi fu lui a riprenderle.

Il Marzona non lo vide mai nello studio del suo Principale, n'è s'accorse che fra loro vi fossero rapporti d'interesse.

Dopo alcuni schiarimenti su varie circostanze di poco rilievo nasce un po' di subbaglio sull'affare delle 40 lire consegnate dal Driussi al Galati.

Il Gattolini nega ed ammette delle circostanze sulle quali invece i testi giurano la verità discutendo animatamente fra loro.

Terminata così l'escussione dei testi l'udienza viene rinviata ad oggi lunedì alle 10.

Parleranno l'avv Polis per la P. C. Il P. M., gli avvocati di difesa e in giornata si avrà forse anche la sentenza.

—

Il P. M. domandò che il Galati venga condannato alla pena di *mesi 31 di reclusione* ed il Marzona a quella di *mesi 8.*

CORTE D'ASSISE

Un'assoluzione

Vincenzo Truant, imputato di violenza carnale continuata, fu assolto in seguito a verdetto negativo dei giurati.

Lo difese valentemente l'egregio avv Emilio Nardini.

Ringraziamenti

La vedova e i congiunti del fu *Giambattista Amerli* sentono il dovere e il bisogno di ringraziare, dal fondo del cuore, il distinto dottor *Giovanni Rinaldi*, per la intelligente e affettuosa premura con la quale assistette il loro caro e confortò essi medesimi nella luttuosa circostanza.

—

La signora Giovanna Barassi ved. Facchini, i figli dott. Giovanni, Carlo, Stefano, Francesco e Vincenzo nella luttuosa circostanza della morte del loro affezionato rispettivo marito e padre elargirono L. 150 ai fanciulli dell'*Osp. Mons. Tomadini* perchè innalzino una fervida prece in suffragio dell'anima del defunto.

La Direzione dell'*Ospizio* riconoscentissima ringrazia.

Il dott. Marco Fachini

uomo a nessuno secondo per onestà e gentilezza d'animo, morì quasi improvvisamente sabato sera.

Lavoratore instancabile e dotato di non comune intelligenza il Fachini consacrò tutto sè stesso ai suoi cari che mai potranno dimenticarlo.

Alla desolata famiglia mandiamo noi dure sincere condoglianze.

V. M.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 14 al 20 aprile

NASCITE

Nati vivi	maschi	11	femmine	9
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	3	»	—
Totale	maschi	14	femmine	10 — 24

MORTI A DOMICILIO

Luigi Bujatti di Massimo d'anni 1 e mesi 10 — Teresa Bosa fu Silvestro d'anni 55 casalinga — Bonaventura Bandiera di Giuseppe d'anni 3 — Erminia Fusinato di mesi 10 — Giovanni Battista Amerli fu Giò. Batta d'anni 75 possidente — Sabbato Angelo Sornaga fu Samuele d'anni 79 merciajo girovago — Pietro Ioppi di mesi 6 — Regina Bianchi-Leitenburg fu Francesco d'anni 86 possidente — Giacomo Del Negro fu Francesco d'anni 73 filatojajo — Giuseppe Pomarè di mesi 4 — Caterina Valle di Eugenio d'anni 17 casalinga.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Vitaliano Ciani fu Francesco d'anni 26 impiegato daziario — Santa Rossitti di Ferdinando d'anni 18 operaja — Eugenio Sinico fu Domenico d'anni 2 e mesi 5 — Vincenzo Modenese fu Luigi d'anni 51 fatterino telegrafico — Maria Med.tto-Di Leonardo fu Antonio d'anni 70 industriante — Isidoro Pertoldi di Anselmo d'anni 42 agricoltore — Maria Gerussi di Leonardo d'anni 25 contadina.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Mario Merosci di mesi 1.

Totale N. 19

dei quali 3 non appartenenti al Com. di Udine

MATRIMONI

Valentino Azzanutti facchino con Luigi Fattori casalinga — Emanuele Biano sarto con Lucia Brusutti sarta — Giovanni Battista Modonutti fornaio con Irene Peccaro casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giuseppe Chiruni sellaio con Santa Bazzini casalinga — Francesco Pravisani agricoltore con Rosa Toffolutti setajuola — Antonio Pittuello facchino con Virginia Piani zolfanellaia — Giovanni Tolò fornaciajò con Anna Sartori casalinga — Giovanni Pittoni perito agrimensore con Maria Andreazza civile — Francesco Felice Bollo sarto con Maria Burlon sarta.

All'assemblea delle camere di commercio

tenutasi ieri a Roma erano rappresentate 40 camere italiane e quella italiana di Parigi.

Presiedeva il comm. Pisa, presidente della Camera di Commercio di Milano.

Fu votato un ordine del giorno con il quale si fa voti che, mercè l'azione delle Camere di Commercio francesi e italiane possano migliorare le relazioni commerciali italo-francesi.

LOTTO – Estrazione del 20 aprile

Venezia	39	11	1	36	52
Bari	29	84	67	88	70
Firenze	88	23	54	52	36
Milano	25	82	2	55	1
Napoli	53	23	47	56	77
Palermo	63	49	58	26	50
Roma	70	86	66	81	26
Torino	56	35	26	76	34

Telegrammi

Le inondazioni in Rumenia

Bucarest, 21. Le acque del Danubio e la maggior parte di quelle dei fiumi crescono causando inondazioni parziali.

Vi sono alcuni danni.

Presso Galatz tutta la campagna è inondata.

I disoccupati

Baden (presso Vienna) 21. Un gruppo di disoccupati penetrò ieri nella fabbrica di fiammiferi di Rothenensield e tentò di devastare il materiale. I gendarmi intervenuti furono ricevuti a sassate.

Un gendarme, minacciato, sguainò la sciabola e ferì gravemente alla testa un operaio.

Un quintale di dinamite scoperto in Francia

Parigi, 21. A Lonsle Saunier furono scoperti circa 100 chilogrammi di dinamite.

In seguito alla scoperta fu mandato colà un ingegnere delle polveri e salnitro, ma non prese ancora alcuna decisione.

Si crede che la farà saltare sul posto, ma si dubita delle conseguenze, causa la vicinanza del cimitero e della città.

Contro un trattato di pace

Berlino, 21. L'accordo completo fra la Germania e la Russia essendo stato stabilito e l'accordo con la Francia assicurato, queste tre Potenze faranno pratiche comuni presso il Giappone per garantire i loro interessi nell'Asia orientale di fronte alla tendenza che dimostra il Giappone di volere circondare la Cina per potere, occorrendo, isolarla completamente dall'Europa.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.